

Editoria: appello contro i tagli per le agevolazioni sulle spedizioni

Informazione e editoria assediata dalle limitazioni sia di libertà che economiche, anche per la sopravvivenza della piccola editoria. Un appello trasversale contro l'abrogazione delle tariffe agevolate (sulle spese postali per la spedizione di giornali, libri e riviste in abbonamento) è stato lanciato dal Coordinamento riviste italiane di cultura (Cric), *Confronti*, Articolo21, *Riforma*, al quale hanno aderito la Fnsi, la Cgil, Mediacoop, la Tavola della Pace, *Terra*, *Carta*, vari editori (come Bulzoni, Storia e Letteratura) e associazioni religiose.

L'appello è rivolto al presidente Giorgio Napolitano e ai presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini; è stato presentato ieri a Montecitorio in una conferenza stampa contro l'ultimo «colpo di mano», il decreto dei ministri Tremonti e Scajola emesso senza preavviso il 31 marzo che sforbica le tariffe agevolate di spedizione. La «sorpresa di Pasqua», commenta Beppe Giulietti di Articolo21, che ha raddoppiato le spese per i piccoli editori, suscitando anche le proteste degli abbonati, come ricorda

Ddl intercettazioni Fnsi: in piazza il 28 Dopo il sì al Senato esposto a Strasburgo

Gian Mario Gillio, direttore di *Confronti*. Valdo Spini, presidente Cric spiega come tante università siano convenzionate con le riviste culturali, rapporto ora «messo in gioco. Il governo giri alla piccola editoria il contributo di 200 milioni di euro previsto per le Poste». Al Senato è stata presentata una interpellanza bipartisan e una anche alla Camera da Pdl e Lega per le edizioni diocesane.

Per un pelo è stato ripristinato per il 2010 il «diritto soggettivo» ai fondi statali per i giornali di partito e di opinione, mentre sono state tagliate le agevolazioni sulle tariffe per radio e tv locali. Insomma, il governo toglie risorse alla libertà d'espressione, nonostante Paolo Bonaiuti, sottosegretario con delega all'editoria, abbia trionfalmente annunciato per maggio gli «Stati generali dell'editoria». Di cosa si discute con «8mila testate in crisi?», si chiede Vincenzo Vita del Pd, che fa notare la schizofrenia nel governo. **N.L.**

→ **Il faccendiere** ed altri quattro nell'inchiesta per il reato di corruzione
→ **Fuga di notizie** Perquisite le abitazioni di tre giornalisti

La Procura: nel caso Carboni nessun esponente del governo

Il caso Carboni. L'inchiesta si amplia, oltre al faccendiere sardo anche altre quattro persone sono indagate per corruzione. Il procuratore Ferrara intanto precisa: nell'inchiesta nessun esponente del governo.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

La procura di Roma stava indagando per vicende di mafia e riciclaggio quando nel corso di alcune intercettazioni telefoniche sono emerse circostanze che hanno portato all'apertura di un nuovo fascicolo per il reato di corruzione a carico del faccendiere Flavio Carboni e di altre quattro persone, tra i quali il geometra avellinese Pasquale Lombardi, che ha ricoperto anche l'incarico di magistrato tributario e risulta particolarmente attivo in associazioni di categoria alle quali sono iscritti alti magistrati, avvocati di grido e funzionari ministeriali di primo piano.

È quanto emerso ieri a piazzale Clodio, dove intanto il procuratore della Repubblica, Giovanni Ferrara, ha voluto mettere un punto fermo sullo stato del procedimento: «Non sono emersi elementi che coinvolgono responsabilità di componenti del Governo e tanto meno del Presidente del Consiglio» - ha spiegato Ferrara, che nel frattempo ha incaricato il pm Ilaria Calò di indagare sulla fuga di notizie. Top secret, invece, sull'oggetto specifico delle indagini e pure sul contenuto delle intercettazioni che riguardano il senatore Marcello Dell'Utri e il coordinatore del Pdl Denis Verdini, entrambi, comunque, non indagati. Dei suoi rapporti con Dell'Utri, d'altra parte, ha parlato lo stesso Pasquale Lombardi, uomo secondo la pubblica accusa al centro di una rete di scambi reciproci di favori tra alcuni imprenditori, avvocati e rappresentanti delle istituzioni, in una sorta di comitato di affari che avrebbe agito anche attraverso società off-shore.

È stato comunque proprio Lombardi a parlare ieri in un'intervista pubblicata da un quotidiano nazionale,



Flavio Carboni

IL CASO

Chi guida ubriaco o drogato potrà essere licenziato

«Mi sospendono la patente? Chi se ne importa, andrò in giro con la minicar o con il motorino. Gli automobilisti più indisciplinati faranno bene a cancellare dal manuale di sopravvivenza la possibilità di aggirare il ritiro della patente mettendosi in sella a un ciclomotore o alla guida di una minicar, mezzi che possono essere guidati senza permesso di guida. La stretta è stata decisa dai senatori della commissione Trasporti che stanno esaminando il disegno di legge sulla sicurezza stradale. Con voto bipartisan hanno approvato alcuni emendamenti che rendono ancora più severo il ritiro della patente. La scure si è abbattuta anche sugli autisti che guidano sotto l'effetto dell'alcol o delle droghe. Bere un bicchiere di troppo o sniffare cocaina prima di mettersi al volante potrà costare il posto di lavoro a camionisti e conducenti di autobus. Chi ha subito la sospensione di una patente professionale per essersi fatto trovare ubriaco o sotto gli effetti di stupefacenti mentre è alla guida potrà essere licenziato dal datore di lavoro per «giusta causa».

dei suoi rapporti con il plurinquisto Flavio Carboni e con Dell'Utri, il primo in attesa della sentenza d'appello per l'omicidio di Roberto Calvi e il secondo condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa e ora in attesa della sentenza di appello. «Flavio Carboni l'ho incontrato qualche volta. Marcello Dell'Utri l'ho conosciuto ma i nostri rapporti sono stati di natura politica.... Sono nato e cresciuto democristiano e ho molti amici magistrati e politici, soprattutto del centro destra» - ha detto Lombardi, il quale, tuttavia, secondo le informazioni trapelate sulle intercettazioni telefoniche avrebbe invece offerto di fare da intermediario - non si conosce su quale base, se millantando o meno 'entrature' nei palazzi di giustizia - con alcuni magistrati occupati nei processi a carico di Dell'Utri.

Oltre a Flavio Carboni, nell'inchiesta sono indagati il consigliere provinciale di Iglesias Pinello Cosu, il consigliere dell'Arpa di Sanremo Ignazio Farris il costruttore Arcangelo Martino, già noto, quest'ultimo, alle cronache per lo scandalo Noemi-Berlusconi, quando Martino sostenne di essere stato lui a presentare il padre della ragazza al Presidente del Consiglio. ❖